

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'ordine anticipato semestrale A. L. 36, e per fuori colla posta fino al confine A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale la proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

# IL FRIULI

Adelante; si podes (MANZ.)

Non si fa luogo a reclami per mancamenti nei giorni della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — L'associazione non dà diritto alla prima del giornale e non si interviene continuando. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Martedì 12 Agosto 1851

N. 479.

## RIVISTA

Per norma, che all'avvicinarsi dell'epoca della crisi, i vari partiti aspiranti al potere in Francia sono costretti a manifestare, almeno in parte, i loro fini, si riconosce l'impossibilità per essi di camminare, anche per poco, d'accordo. La duplicità con cui tutti procedono toglie la fiducia reciproca, e quando manca la confidenza e lo scopo comune, l'accordarsi su qualche punto soltanto, e provvisoriamente, non è che un inganno. E gente che s'inganna a vicenda può essa stimarsi, o potrà far mai nulla di bene? — Ora, che si tratta di preparare delle candidature alla presidenza si manifestano le reciproche gelosie di coloro, che predicavano pubblicamente la concordia, che non era nei loro cuori. Già da un pezzo si vociferava, che gli Orleanisti più avversi a Luigi Bonaparte ed alla fusione, stessero preparando la candidatura del principe di Joinville. Accetto alla *bourgeoisie*, come il più popolare della famiglia degli Orleans, alla Marina di guerra per la parte che ci sostiene a di lei favore anche in onta al padre, Joinville aveva anche il vantaggio di essere un principe, per cui gli sarebbero favorevoli coloro, che desiderano una candidatura principesca onde fare strada alla Monarchia e minare poco a poco la Repubblica. La presidenza di Joinville potrebbe far sì, che il conte di Parigi giungesse all'età maggiore quando s'avesse da dargli un successore, e se Luigi Bonaparte si giovò della sua prima presidenza per tentare la prorogazione dei suoi poteri, ben potrebbe fare altrettanto con maggior probabilità di buon esito l'uomo forte della dinastia degli Orleans. Thiers, a quanto sembra, conduceva la cosa da un pezzo in questo senso. Egli si adoperò a far eleggere presidente della Repubblica Luigi Bonaparte, perché questi avesse a subire le prime maledizioni del partito repubblicano ed a preparare la via agli Orleans, che non potevano tornare al potere appena caduti. Ottenuto questo scopo, Thiers si diede premura di rovesciare l'idolo da lui medesimo innalzato, per sollevare un altro e se medesimo come gran sacerdote. Dicevasi, che alcuni dei generali africani erano entrati nei suoi disegni; forse Changarnier e Beldieu ed a detta di taluno anche Lamoricière, e perfino Cavaignac, quantunque l'asserzione rispetto a quest'ultimo dichiarato repubblicano sia poco probabile.

L'andata dei legittimisti a Claremont ed il fiasco che fecero e la lettera attribuita a Joinville che lo conferma, misero sempre più in evidenza ed i progetti degli orleanisti e la loro incompatibilità coi legittimisti. Difatti, quando il voto dell'Assemblea respinse la revisione, molti orleanisti che l'avevano chiesta cogli altri, la dichiararono impossibile e dissero francamente, che l'agitare il paese per essa, sarebbe lo stesso che voler preparare la rielezione incostituzionale di Luigi Bonaparte. Allora i legittimisti, quantunque avversi del tutto a Bonaparte, per la cui rielezione e vedrebbero allontanato ancora per qualche tempo l'avvenimento del loro pretendente, i legittimisti, perché vedevano il doppio giuoco degli orleanisti, i quali mostrarono di volere spingere innanzi il loro candidato, piegarono al bonapartismo e lasciarono credere fino, che e potrebbero, per amore della pace e dell'ordine, favorire la rielezione del presidente attuale. Giunta la cosa a questo punto, l'organo dell'orleanismo proclama altamente la candidatura di Joinville, cui già si vedeva essere nei loro pensieri quando si davano premura di far richiamare la legge che esilia i principi. L'*Ordre* propone la candidatura di Joinville in un modo, che si deve presumere, che ciò sia stato fatto di pieno consenso col principe di Joinville, che l'accetterà quando mostri di riuscire, salvo a ripudiarla, ove l'esito

non corrisponda all'aspettativa. È da notarsi il fatto, che per la sua composizione di vari membri la famiglia degli Orleans si presta a diverse parti. Tutti dichiararono di non pretendere nulla per sé, ma di trovarsi sempre a disposizione del paese, se esso reclama i loro servizi. Ma mentre la regina Amelia ed il duca di Nemours passano per essere disposti a transigere coi legittimisti, rimanendo principi del sangue ed eredi al trono, il principe di Joinville vuol essere nient'altro che un cittadino francese, che può divenire tanto un soldato, come un rappresentante ed un presidente della Repubblica, e la duchessa di Orleans, educa il conte di Parigi per quello che la Provvidenza vorrà destinare che avvenga dei fatti suoi. Di tal modo si tiene tutto in sospenso e si guadagna tempo. Per questa condotta della famiglia orleanese, i legittimisti vanno in sulle furie e ripigliano le ire antiche irconciliabili, che li fecero per diciott'anni così accaniti contro gli Orleans, in guisa da invocare ogni giorno pietosamente la morte dell'usurpatore Luigi Filippo. L'*Ordre* non dissimula le difficoltà che può incontrare la candidatura del principe di Joinville; il quale per essere eleggibile legalmente deve poter tornare in Francia. Ma potrebbe anche darsi, che Joinville ottenesse maggiori voti di Luigi Bonaparte, e che in tal caso, od egli venisse ammesso, od almeno i voti da lui ottenuti contrapposti a quelli avuti da Luigi Bonaparte, potessero rendere vana in ogni caso l'elezione di quest'ultimo. Fors'anco, che l'agitare l'opinione pubblica adesso per la candidatura di Joinville, basterebbe a loro credere, a distogliere molti dal dare il voto a Bonaparte; e quando fosse messa da lato la candidatura di quest'ultimo, si potrebbe proporre un altro candidato, che potesse ottenere i voti anche di alcuni legittimisti ed amici dell'ordine, come p. e. Changarnier.

Comunque sia la cosa, gli è certo, che si entra adesso in una nuova fase, e che dovremo attendere di vedere discusse ogni giorno le varie candidature dei diversi colori. I Repubblicani lavorano anch'essi in segreto per la loro candidatura, e procurano di mettersi autorevolmente d'accordo. Fra non molto si dovrà vedere se, come dice il *National* di se medesimo, anche gli altri sapranno fare sacrificio delle proprie antipatie ed amicizie e dare tutti di conserva il voto per un solo candidato, onde salvare la Repubblica prima di tutto. Se i repubblicani avessero il coraggio di agire in questo modo, probabilmente avrebbero la vittoria per sé; ma le transazioni fra le opinioni estreme non sono punto facili.

### Leggesi nel Risorgimento:

Fu saviamente provveduto, che nelle conferenze sanitarie di Parigi si lascino da banda le discussioni teoretiche sui contagi, e sulle malattie popolari. Nulladimeno egli è certo, che le diverse e contrarie dottrine dei medici chiamati a consiglio avevano impero sui giudizi e sulle deliberazioni del Congresso internazionale. I chiari medici italiani che vi hanno voce hanno manifestate opinioni così opposte a quelle che prevalgono fra gli scienziati francesi, che la non sarà facil cosa s'accordinino nei principii generali, su cui le discipline sanitarie debbono mettere fondamento. E le magistrature sanitarie d'Italia, delle quali quegli egregi medici sono in certa guisa i delegati, hanno, qual più, qual meno, tante preoccupazioni, e tali abitudini di assolutismo dottrinale e di severe pratiche, che difficilmente sapranno consentire alle larghezze, che la Francia ed altre grandi Nazioni hanno già recate ad atto.

A noi sembra che a spianare la via ai possibili accordi giovi non tanto il procedere, come suol dirsi, per transazioni di dottrine, quanto il prendere le mosse dei dati di fatto, e dalle verità di senso comune.

Egli è un fatto, che presentemente quasi ogni Stato italiano ha una particolare legislazione sanitaria diversa dall'altro; dal che deriva, che tutta la disciplina sanitaria da Stato a Stato e dei singoli Stati è necessariamente guasta. Una nave che da un porto del Levante salpi per Trieste contemporaneamente ad un'altra che dia le vele per Ancona, può approdare a Trieste poi giungere ad Ancona ed avervi libera pratica prima dell'altra che viene tenuta in quarantena dalla legislazione sanitaria pontificia. Napoli che mantiene i più gravi rigori sanitari, può ricevere dallo Stato pontificio quelle merci e quelle persone che, se approdassero per mare, sarebbero costrette a lunga quarantena. Possono per la via di terra entrare nello Stato Sardo quelle merci e quelle persone che nei nostri porti sarebbero per alcun tempo sequestrate!

Gli Stati italiani che volessero conservare una legislazione che dà origine a simiglianti assurdità, sarebbero degui di grande biasimo. Chi vuol mantenere tutti i rigori che oggi sono in pratica nei porti italiani deve, se voglia esser logico e sequestrarsi veramente dal contatto delle merci e delle persone sospette di contagio, cingere lo Stato di doppi o tripli cordoni per terra. Mettere i sequestri sul mare, e lasciare aperti gli sbocchi di terra è tanto assurdo, che pare impossibile che gli Stati s'adattino a spendere molto danaro e fare tante vessazioni senza una ragione, neppure di senso comune!

Bisogna dunque che nelle conferenze di Parigi gli Stati che hanno discipline più severe si accostino a quelli che hanno discipline meno severe, perché ad ogni modo la severità loro non danno alcun costrutto. E non bisogna che i delegati degli Stati italiani pensino che le altre Nazioni abbiano rallentati i rigori avventatamente. La Francia ha fatto studiare le questioni sanitarie per molti e molti anni dalle sue illustri accademie, e dagli uomini più seguiti, e le deliberazioni che ha prese hanno il suggello della scienza, dell'osservazione e della esperienza. Noi crediamo che i medici italiani i quali sono alle conferenze di Parigi debbano fare grande stima del giudizio dei loro colleghi francesi. La vanità nazionale in questo caso sarebbe insensibile. La scienza è una repubblica universale, non è il monarca né dell'una né dell'altra Nazione!

Tra gli innumerevoli abusi e sconvolte, a cui le conferenze sanitarie di Parigi debbono provvedere sono le *fiscalità* che vanno di conserva colle discipline sanitarie. Lo Stato ha certamente il diritto di guardarsi dalle infezioni che possono venire importate, ma non deve imporre a chiunque un sacrificio di libertà individuale e d'interesse, maggiore di quello che sia assolutamente necessario. Colle discipline che ora sono in vigore non soltanto si tiene carcerato l'individuo per sospetto che porti malumori applicati; non solo si inceppano i commerci, si ritardano o scemano i guadagni, gli scambi, le industrie, ma si fanno pagare tasse mediche, si fanno pagare le soddisfazioni delle prime necessità della vita e si impongono molti altri sacrifici.

La qual cosa non solo è ingiusta, e perciò odiosa, ma genera poi e mantiene potenti resistenze d'interessi di fisco e di magistrature a quelle riforme che il senso comune e la civiltà reclamano.

Ai medici congregati a Parigi, ai quali paresse commettere un delitto di lesa umanità accostandosi alle opinioni larghe di quelli delle più colte e più potenti Nazioni d'Europa, noi vorremmo fare un'avvertenza. Se essi hanno scaldato il petto dalla carità della salute dei Popoli, e se hanno voce e mano nei consigli dei governanti degli Stati loro, non credano che le più importanti sollecitudini igieniche sieno quelle che sono rivolte alle vere o supposte importazioni dei germi morbiliferi. Pensino invece, che anche i germi morbiliferi importati tanto più facilmente si sviluppano, e tanto più fanno opera malvagia, quanto più sono sparsi in paese, ove l'igiene pubblica è trascurata. Pensino che la causa di molte malattie popolari vuolsi rintracciare in questa trascuranza indegna della civiltà presente; e rivolcano l'animo e l'autorità loro non tanto a quei germi che possono venire d'Oriente in Italia, quanto ai molti germi morbiliferi che i governi negligenti lasciano svilupparsi e crescere nelle nostre città. È strano vedere medici

e governi preoccupati tuttodì dello stato sanitario d'Aleppo o di Smirne o del Cairo, e non riguardarsi mai d'intorno, e non fare diligenza per combattere le tante cause di malattie indigene, onde i nostri Popoli sono travagliati! Noi crediamo che con quarantene meno frequenti e più brevi e meno costose, e con maggiori discipline interne di pubblica igiene, gli Stati provverebbero molto meglio alla sanità dei Popoli.

## ITALIA

(LOMBARDO-VENETO.) — N. 9980—2251. — Notificazione. — Cesare Ceriati, d'anni 25, nativo di Mantova, guardia dell'i. r. corpo di finanza addetto alla sezione IX in Casaleto sotto Viadana ed ivi stazionato, nubile, cattolico, venne previa legale constatazione dei fatti, convinto mediante concorso di circostanze di avere nel 25 aprile p. p. asportato da una camera annessa a quest'i. r. auditorato di guarnigione un libro proibito intitolato *Vita l'Italia unita*, non che di averlo nel successivo giorno dato da leggere alla guida di finanza Giacomo Manetti;

Tradotto oggi davanti al consiglio di guerra il suddetto Cesare Ceriati, venne dichiarato colpevole dei delitti di furto e possesso di un libro proibito, nonché di attentata diffusione del medesimo, e come tale a tenore dei proclami 10 marzo 1849 e 24 febbraio 1851 N. 1585 M. P. di S. E. il sig. governatore generale feldm. conte Radetzky, del 35. articolo di guerra, e dei §§ 5 e 6, e del 15. articolo del codice teresiano, condannato al carcere duro per anni 6.

Sottoposta la sentenza a S. E. il sig. comandante la confermò in via di diritto, ma in riguardo dell'antecedente buona condotta del Ceriati, ed in vista anche che il medesimo non si assentò durante la rivoluzione, trovò di commutargli in via di grazia la pena in 4 anni di carcere duro.

Dall'i. r. Comando di fortezza, Mantova 6 agosto 1851 — Barone Schulzky. (Gazz. di Mantova.)

(PIEMONTE) — Leggesi nel *Corriere Mercantile*. — Quando un progetto tende a soddisfare impetose esigenze dei pubblici interessi, scuote ed attira presto o tardi l'attenzione. Così accade di quello che riguarda un nuovo Portofranco da mettersi in relazione coi bisogni della via ferrata. Dalla indifferenza mescolata di fredde opposizioni siamo giunti alla curiosità di esaminare e conoscere. Tutti ormai sono convinti, che qualcosa, che molto deve farsi, che invano Genova possiederebbe una stazione di strada ferrata così principale, se gli approdi ed i depositi continuassero a recare lo stesso danno, cioè spreco di tempo e di danaro; che tali difetti sono tanto gravi da non potersi tollerare, nemmeno nell'ipotesi d'una strada comune a vece della ferrata.

Siamo dunque pervenuti a buon punto; i corpi costituiti che rappresentano la città studiano i vari progetti di miglioramento già posti in campo; le associazioni emettono qualche opinione; d'altra parte il governo tiene pronte le sue proposte per la prossima sessione; insomma è un movimento che non può (speriamo) né arrestarsi, né tornare indietro, e deve per forza riuscire a qualcosa.

Torino 5 agosto. Ci si dice che sia prossima una mutazione nel nostro personale diplomatico. Il giornale, organo del centro sinistro, che reca siffatta notizia, aggiunge tale riforma esser chiesta dall'opinione pubblica, e felicità il ministro degli esteri di questo divisamento.

— La somma finora raccolta per l'invio degli operai piemontesi a Londra ascende a L. 20,754.93.

— Si dà per certo che il deputato Scapino verrà scelto per condurre a Londra gli operai piemontesi; pare che con la nomina di questo vecchio militare, la commissione intenda accennare alla regolare disciplina, a cui dovranno assoggettarsi i partenti. Il prof. Ansaldo di Genova, l'ingegnere Soumeller e il cavaliere Sobrero, che trovansi a Londra, saranno incaricati di assistere gli operai nelle visite al Palazzo di Cristallo e alle varie officine del paese.

— Da una proposta dei fondi distribuiti dal comitato di Torino agli emigrati risulta che dal 1849 fino al primo luglio di quest'anno furono ripartiti fra questi L. 498.759, di cui 390.000 dai fondi dello stato, e L. 108.759; centesimi 41 dai privati. (F. P.)

(STATO ROMANO) — Il manuale ufficiale di Stato romano conta 201 funzionari della Inquisizione, a prefetto della quale siede il papa. Tutti gli impiegati del santo ufficio hanno il titolo di domestici di S. Santità. L'occupazione del palazzo dell'Inquisizione fatta militarmente dai Francesi, viene considerata quasi un atto di seccare il

papa da casa sua, e potrebbe condurre ad alcune conseguenze. Allorché sulle prime non venne ceduta al comandante francese che una sola parte dell'edificio, la linea dei punti strategici dal Vaticano fino a Porta Pia che voleasi tirare consiglio la saviezza di occuparlo tutto. Il comandante diede un termine perentorio di otto giorni a sgombrarlo, scorso il quale si presentò un colonnello francese, il quale ebbe a concedere altri otto giorni ai santi padri per fare il loro fardello. Ritornato ancora, siccome ogni cosa era nello stato quo volle parlare al Prelato. Gli si rispose che S. E. dormiva. Il colonnello aspettava un'ora e quando fu ammesso non ricevette alcuna scusa. In allora dichiarò perentoriamente che se il locale non era sgomberato entro otto ore, egli farebbe da sé. Questo tuono fu risolutivo.

(G. d'Aug.)

Roma 5 agosto. Sulla proposta del ministero del commercio, la Santità di Nostro Signore nell'udienza dei 12 dello scorso luglio si è degnata approvare lo stato di una società anonima da istituirsi in Bologna per la filatura della canapa e stoppa coll'uso delle macchine.

— 6 agosto. Nel mentre che sabato scorso (2 corr.) di prima sera, il sig. Cesari, uno dei custodi dell'archivio camerale, ch'è nel palazzo Salvati, recavasi alla sua abitazione posta nel Rione Monti, venne aggredito da uno sconosciuto, che lo percosse di un colpo di coltello nel basso ventre. Il feritore immediatamente prese la fuga. La ferita del sig. Cesari non presenta pericolo di vita. (O. R.)

## GERMANIA

Colonia, 5 agosto. Il presidente della nostra società ginnastica fu ieri presso l'ispettore di polizia il quale gli annunciò che la società era sospesa. Il consiglio amministrativo della società ha presentato presso il competente tribunale il ricorso.

— La polizia di Monaco arrestò tre settimane fa un uomo di Smirne, che vestito da Turco ritornava alla volta della sua patria dall'esposizione di Londra. Egli è sospetto di essere un emissario di Kossuth.

Cassel, 4 agosto. Per la durata dello stato di guerra è stato nominato a comandante in capo il generale maggiore de Schirmer.

Fulda, 2 agosto. La nostra polizia ha fatto arrestare e condurre nel castello di Cassel il noto redattore Trabert unitamente al corelatore Hornbeck, i quali in seguito al processo che fu agitato contro di essi nel passato marzo riprodussero nel loro giornale *Scoutetei* (Wacht auf!) gli articoli incriminati e i discorsi coi quali si erano difesi.

Amburgo, 4 agosto. Il Senato presenterà alla prossima adunanza dei cittadini tre progetti di legge, fra i quali il più importante è quello che annulla la legge che vietava il matrimonio fra Cristiani ed Ebrei.

— Quegli abitanti di Eckenforde i quali nel giorno 25 luglio (anniversario della battaglia d'Idstedt) tennero chiusi i loro negozi e i cui nomi furono notati da appositi ufficiali, vennero puniti con acquartieramento militare. A quest'uso la guarnigione ch'era composta di 400 uomini, venne aumentata di circa 380 uomini venuti dalla città di Schleswig.

## FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi 4 agosto:

La visita dei legitimisti a Claremont, della quale vi ho favellato in altre lettere, non è già un semplice aneddoto, ma nelle condizioni attuali dei partiti essa è un fatto importante perchè è stata la causa dissolvente della progettata fusione delle due famiglie dei Borboni, e può essere l'occasione della fusione della legittimità col bonapartismo. Importa quindi raccontare a mano a mano che si chiariscono tutti i particolari che hanno attinenza coll'abboccamento dei sigg. St. Priest, Berryer e Benoit d'Azy coi principi d'Orléans. Ora è chiara, più che nol fosse sin qui, la ragione vera che determinò codesti signori a somigliante passo. Si sa oggi che avevano in cuore di decedere il duca di Nemours ad un colloquio col conte di Chambord, col pretesto di andare a Vienna a raggiungerli sua moglie. Ed il duca di Nemours avrebbe dovuto condurre seco il principe di Joinville. Tre cugini si sarebbero abbracciati al cospetto d'Europa internera, ed allora i più increduli avrebbero dovuto prestar fede alla fusione!! Voi sapete in qual modo questi progetti fallissero di contro all'indiscrezione del duca di Nemours, e soprattutto di contro alla sordida ostinazione del principe di Joinville. Ed i legitimisti raccolsero dal viaggio a Claremont questo solo frutto, che il principe Joinville scrivendo all'ammiraglio Hernoix disse: « Gli è il grido al soccorso di uomini che s'an-

negano! Sarebbe ben semplice chi loro porgesse una tavola di salvamento! ».

La pubblicità che ha ricevuto la lettera del principe di Joinville e le utilizzazioni subito in questa circostanza del partito legitimista, hanno provocato in via di rappresentanza una lettera del conte di Chambord, che i suoi folli fanno circolare con molta affettazione. Egli dichiara di non avere né autorizzata, né conosciuta la pratica de' suoi tre amici. Dopo uno scacco di quella fatta bisognava bene coprire la ritiata, e molte persone pensano che questa lettera sia stata scritta a tal fine. Pure altre persone (e precisamente quelle che paiono più consapevoli degli intimi sensi del conte di Chambord) credono alla sincerità delle sue dichiarazioni.

Secondo questi ultimi, i legitimisti avrebbero cessato spontaneamente alla loro impotenza, contando sul successo della loro pratica per farla poi in seguito approvare dal principe. In quanto al conte di Chambord, egli pare meno desideroso di entrare in Francia, che non sieno i partigiani di farlo rientrare. Il suo carattere ha qualche tratto di rassomiglianza con quello di Riccardo Cromwell; egli diceva tempo fa ad un suo intimo amico: « Quando penso che in sessant'anni i Francesi hanno ghigliottinato Luigi XVI e Maria Antonietta, espulso nel 1815 mio prozio Luigi XVIII, assassinato mio padre nel 1820, seccato mio avo nel 1830, io sto molto a credere, che ora abbiano questa grande smania di rividermi; ed io non ho ardente smania d'andar a regnare su di loro. Sono contento della mia vita attuale, ed i miei partigiani nei voti che fanno pel mio trionfo, si preoccupano ben più di un principio e forse dei loro interessi di casta, che della mia felicità personale. Se il trionfo fosse un martirio, essi mi vi condannerebbero per l'onore della tradizione. Io, in verità, amo meglio vivere da gentiluomo in mezzo agli stranieri, che andar a sfidare in Francia le procelle rivoluzionarie. Se vi rientro sarà che avrò ferma convinzione d'esservi desiderato ».

Voi capirete che questo principe temporeggiatore ed amico del quieto vivere è per legitimisti piuttosto un ostacolo che un capo. E ciò può spiegarsi in parte l'inchinazione dei legitimisti per l'Eliseo. Con Bonaparte e col provvisorio tengono in serbo il principio: cogli Orleans non sarebbe la stessa cosa. Aggiungete che il conte di Chambord ha conservato una diffidenza invincibile verso gli Orleans. Egli considera i suoi cugini talmente compromessi nel partito della rivoluzione dal passato della loro famiglia, che ogni ravvicinamento sarebbe un'illusione seguita ben presto da una delusione pel ramo primogenito dei Borboni.

I capi del partito legitimista avevano coniato molto sull'influenza della contessa di Chambord. Essi avevano sperato ch'essa avrebbe avuto un gran potere sull'animo di un principe che prima del suo matrimonio era sfuggito ad ogni seduzione femminile.

Questo vi potrà strano: ma portatevi nell'interno della piccola corte di Frohsdorf presieduta dall'austera duchessa d'Angoulême. Così mentre il principe è dedito alle pratiche di una divozione eccessiva, si allontanano da lui sistematicamente tutte le donne giovani e belle le quali potrebbero per avventura svegliare nelle sue vene il sangue del duca di Berry. Da questo potrebbe rilevare quanta parte si dà cuore come di sensi sia stata distrutta in lui. La contessa di Chambord continua presso il marito quasi la stessa parte della duchessa di Angoulême. Essa rappresenta appo lui il dovere, ma non già quella seduzione suprema che avrebbe rotto gli incagli di una educazione quasi scettica con maggiore virtù che gentilezza, maggiore dignità che eleganza, maggiore severità che grazie di spirito; la contessa ha fallito completamente in questa missione di animare il principe e di ispirargli l'alto delle grandi intraprese.

Sembra che tutta la forza dei Borboni maggiori esaurita dal lato degli uomini, si sia ricoverata in cuore alle donne. La sorella del conte di Chambord, d'una organizzazione molto diversa da quella del suo fratello, ha conservato tutte le tradizioni della sua schiatta. Si può dire di lei ciò che Napoleone diceva della duchessa d'Angoulême: *È l'uomo della sua famiglia*. Ai tempi della sua giovinezza infatti quest'ultima principessa saliva a cavallo, e si esaltava al pensiero d'un'intrapresa cavalleresca; essa ha conservato fino a questi giorni una libertà di frasi, che è tanto più straordinaria in quanto si accoppia ad una pietà profonda, e ad un'austerità di costumi che non è stata giammai rievocata in dubbio. L'archetipo delle espressioni e quel far virile si trovano pure nella giovane duchessa di Parma.

L'Assemblea procedette il 1. agosto al rinnovamento

dei suoi uffici. Lece che 24 a 26 modernamente impre-

L'elezione questo 15. di la maggioranza cher per relati e considerand l'impero loro diritto e cose per l'i

Questa le venne cala preliminare, e conclusione

— Il sig. sciando un p. Ponsard, All. presentano p. di lettere e corsale del l'orx e Bern Montalembertre compag. sig. Falloux.

Se una fortissimo inghe recrim dell'Academi sprudenza, quali rappres vasi ancora: può avere la bilissimo av sottoposti al gli improvve de è molto scrittore e codesta istit

Il gio piego dopo no. Esso vedrete dal trova fusione accompagnale che su ed il knat, preveduta alla Republi

Parigi uno strepit progetto di commissione pellani fosse biguancia per alla religione un'attribuzi al sig. Mel segnalò le batterà senza scuote gli m. Le conclusioni missione.

— Quan un cannone mezzo della menti poteri zioni con p calibro.

Londra Comuni, lora una lista de Lord Palmer mozione dell cinto molto avesse ripudi eransi rifuggi promessa e Camera che no ottoman che gli sfiora francese per

de' suoi uffici, ed in seguito all'estrazione a sorte, il caso fece che 24 montagnardi si trovarono uniti nel 15 ufficio a 26 moderati. Codesta situazione diede origine a un incidente impreveduto.

L'elezione del sig. Vaisse essendo stata denunziata a questo 15. ufficio, 16 montagnardi presenti avendo avuto la maggioranza sopra 14 moderati destinarono il sig. Schoelcher per relatore, e questi salì gravemente alla ringhiera, e considerando che il signor Vaisse era stato eletto sotto l'impero della legge del 31 maggio, la quale esclude dal loro diritto elettorale un gran numero di cittadini, concluse per l'invalidità dell'elezione.

Questa proposizione essendola la maggioranza, la quale venne calmata dal voto numerosissimo per la questione preliminare; tutta la Repubblica moderata votò contro la conclusione del signor Schoelcher.

Il sig. Dupaty stimabile letterario morì testè lasciando un posto vacante all'*Académie française*. I sigg. Ponsard, Alfred de Musset, Augier e Philarete Châles si presentano pure, ma codesti signori sono soltanto uomini di lettere e l'*Académie* tende a farsi sempre più una succursale del comitato cattolico e legittimista. I sigg. de Falloux e Berryer si presentano coll'appoggio del sig. de Montalembert, che fu ultimamente ricevuto in quell'illustre compagnia, e par tutto disposto per farvi passare il sig. Falloux al primo posto vacante.

Se una simile combinazione che si appoggia sopra un fortissimo intrigo, si effettua, bisogna aspettarsi delle energiche recriminazioni per parte della letteratura. Il fondatore dell'*Académie* aveva bene inteso, ed è divenuto di giurisprudenza, l'ammettere in cenacolo alcuni gran signori i quali rappresentassero ciò che nello scorso secolo appellavasi ancora: *les belles manières*. Ma il sig. Berryer non può avere la pretesa di essere un gran signore; è un abilissimo avvocato, un oratore specioso, ma i suoi discorsi sottoposti alla censura della sintassi, sarebbero come tutti gli improvvisi di una letteratura molto equivoca. D'altronde è molto tempo che non si riceve all'*Académie* uno scrittore e sarebbe tenuto di ricordarsi della specialità di codesta istituzione.

Il giornale l'*Assemblée nationale* cercava un impiego dopo la dissoluzione della fusione e ne trovò uno. Esso si fa socialista. Non ischerzo punto, e voi vedrete dal suo articolo di stamane che ha inventato una nuova fusione, quella della ristorazione col socialismo, con accompagnamento del suffragio universale. Per un giornale che stava continuamente vagheggiando l'inquisizione ed il knst, si troverà che ha fatto un passo ardito e impreveduto. Tutti costoro non v'ha dubbio fanno il letto alla Repubblica.

Parigi 5 agosto. Il sig. Dupin seniore ottenne oggi uno strepitoso successo all'Assemblea. Trattavasi d'un progetto di legge per l'organizzazione degli ospizi, e la commissione composta di cattolici ardenti, voleva che i cappellani fossero nominati dai vescovi. Il sig. Dupin sale alla tribuna per dichiarare che per quanto sia grande il rispetto alla religione, protesterà sempre qualora il clero usurpi un'attribuzione che spetta al potere civile. Rispondendo al sig. Melon che gli indirizza personalità, il sig. Dupin segnalò le tendenze invaditrici del clero, che egli combatterà senza riguardi. Questa replica ferma e animata riscosse gli applausi di tutta l'Assemblea meno i legittimisti. Le conclusioni del signor Dupin sono rinviata alla Commissione.

Quanto prima si farà a Vincennes l'esperimento di un cannone elettrico. Il proiettile dev'essere lanciato col mezzo della scarica d'una pila elettrica, composta di elementi potenti e numerosi. Sembra che l'apparecchio funzioni con perfetta regolarità, e scagli palle di fortissimo calibro.

## INGHILTERRA

Londra 4 agosto. Nella seduta odierna della Camera dei Comuni, lord Dudley Stuart chiese che fosse presentata una lista degli indirizzi e delle petizioni a favore di Kossuth. Lord Palmerston rispose che nulla aveva da opporre alla mozione del nobile lord, e soggiunse che gli aveva spiaciuto molto che la Turchia si fosse creduta in diritto e avesse ritenuto necessario di tener prigionieri coloro che erano rifuggiti nel territorio ottomano avendo ottenuto la promessa che verrebbero protetti dal sovrano. Ricordò alla Camera le circostanze, a lei note, che indussero il governo ottomano a recedere da quell'obbligazione formale, nonché gli sforzi e le dimostrazioni del governo inglese e francese per sostenere il Sultano in una politica indipen-

dente, non potendo negarsi che la lunga custodia di quei prigionieri non s'accorda coll'indipendenza della politica turca. Lord Palmerston assicurò che il governo inglese non aveva desistito dall'impiegare tutti i mezzi di amichevole influenza per indurre il Sultano a porre finalmente in libertà i profughi ungheresi ancor detenuti, e ch'esso ebbe dal Sultano la esplicita promessa che il 1.º settembre (15 settembre, secondo il nostro calendario) Kossuth e i suoi compagni saranno liberati e abbandoneranno il territorio turco, né aver egli alcun motivo di dubitare che il Sultano sia per adempiere quanto promise.

Nella stessa seduta, il sig. Anstey domandò al governo se fosse vero che l'Austria chiese che si sbandissero i profughi italiani, e si vietasse loro di trattare alcun prestito nell'Inghilterra. Lord Palmerston rispose che riguardo a quest'ultimo punto non gli erano pervenute comunicazioni ufficiali di sorte; quanto poi all'espulsione degli emigrati, disse non esistere alcuna legge nell'Inghilterra, che permetta di soddisfare tale richiesta, ove venisse fatta.

Lord John Russell notificò alla Camera la risposta di S. M. all'indirizzo del Parlamento per far conservare il Palazzo di Cristallo. La regina ordina che sia iniziata a questo fine un'indagine dalla commissione dell'Esposizione.

Il cardinale Wiseman predicò all'aria aperta, e aprì una processione alla testa d'una moltitudine d'Irlandesi, senza che la polizia ardisse turbare questa dimostrazione proibita dalla legge.

Una veglia pubblica ebbe luogo il 2 alla sala del commercio per festeggiare l'anniversario dell'emancipazione dei negri alle Indie occidentali, e il ricevimento del sig. G. Thompson al suo ritorno dall'America. La vasta sala riboccava di amici entusiastici della causa abolizionista, tanto uomini che donne.

Il *Cork Examiner* pretende aver ricevuto da Londra la notizia, che sir G. Grey sarà nominato alla presidenza della Camera dei Comuni, e lord Clarendon entrerà al ministero dell'interno. Ciò non è che una vociferazione, soggiunge il *Morning Advertiser*; vi saranno tuttavia dei cambiamenti nelle persone ufficiali.

Si legge nel *Daily News*:

Il marchese di Landsdowne ha fatto, due giorni fa, una caduta da cavallo, in seguito della quale non poté tenersi oggi al *Council Office* il consiglio privato della educazione. Il nobile marchese è ora in istato di riprendere le sue funzioni ufficiali, ma dovrà per alcuni giorni ancora portare il suo braccio al collo. La salute di sir G. Grey non si va rimettendo che lentamente. L'onorevole baronetto non può ancora dar opera alle sue occupazioni pubbliche.

## PORTOGALLO

Lisbona, 29 luglio. Saldanha è stato ammalato alcuni giorni, ma già (scrivono al *Morning Chronicle* del 4 agosto) è in via di guarigione.

La legge elettorale fu finalmente modificata, e la riunione delle cortes rimandata al 15 novembre da un regio decreto pubblicato dal *Diario do Governo* del 28.

La disciplina dell'esercito va aumentando, e frequenti collisioni avvennero tra vari corpi della guarnigione di Lisbona.

Nessuno avendo voluto incaricarsi del portafoglio del dicastero della giustizia, esso sarà tenuto, sino a nuovo ordine, dall'attuale ministro dell'interno.

## RUSSIA

Kalisch, 30 luglio. Il governo ha concluso per le truppe che presentemente si trovano nel governo di Radom, contratti di approvvigionamento per gli anni 1852, 1853 e 1854, ciò che fa supporre che la Russia non sia punto intenzionata di ridurre il suo considerevole esercito stanziato nella Polonia.

Abbenché gli ufficiali russi vengano rispettati in questo regno, pure non vengono invitati in alcuna società od in crociati familiari. Questo contegno contro gli ufficiali russi è divenuto quasi sistematico. Convien però osservare che l'alta aristocrazia e il ceto degli impiegati non si contengono in questo modo e permettono spesso che le loro figlie sposino ufficiali russi.

## AMERICA

Washington, 19 luglio. Leggesi nell'*Eco d'Italia*: Si rammentava che il segretario di Stato si ritirava dal gabinetto per intraprendere un viaggio in Europa o per cooperare alla nomina di un candidato alla presidenza del

1852. Queste asserzioni furono smentite dai fogli ufficiali e ci gioie poter annunziare che fra il presidente e Daniel Webster esiste il più sincero e cordiale accordo.

Il generale Talcott, uno degli eroi della guerra contro del Messico, tratto innanzi ad un consiglio di guerra in Washington, veniva espulso dall'armata americana per essersi arbitrato di far compera di munizioni da guerra senza l'autorizzazione del governo. Il presidente Fillmore confermò la severa ma giusta condanna.

Il 5 giugno giunse inaspettatamente in S. Francisco M. Manus uno dei celebri prigionieri irlandesi condannati alla carcere perpetua in Australia per aver tentato una rivoluzione in Irlanda nel 1848. Gli altri concettivi Smith O'Brien ultimo rampollo dei re d'Irlanda, O'Doherty e O'Donoghue dopo aver dato ad un capitano 5000 dollari per favorire la loro fuga vennero abbandonati dal crudele marinaio non prima che ne avesse fatto parte alle autorità inglesi.

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 22 luglio pubblica le notizie dell'Avana fino al 16 luglio. Un'insurrezione causata, a quanto si dice, dal disamore che produce l'amministrazione del generale Lemory, era scoppiata a Puerto-Principe, ed un conflitto sanguinoso aveva avuto luogo tra la popolazione del distretto e le truppe del governo.

Noi dobbiamo soggiungere, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, che il governo dell'isola di Cuba non sembra per nulla temere questo sollevamento, e pretende di essere in grado di reprimere ogni tentativo di qualsiasi genere.

## ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi, 7 agosto. Il credito per la spedizione romana venne accordato ad onta della protesta di Arago.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 11 Agosto 1851.

| CORSO DEL CAMBIO.         | CORSO DELLE CARTE DI STATO.         |
|---------------------------|-------------------------------------|
| Amsterdam 2 m.            | Metall. a 500 . . . . 8. 96 11/16   |
| Augusta uso 2 m. 119 D.   | » a 1/2 0/0 . . . . 84 3/8          |
| Frankoforte 3 m. 118      | » a 3/4 0/0 . . . . 75 5/8          |
| Genova 2 m.               | » a 3/4 0/0 . . . . —               |
| Amburgo breve 175         | » a 3/4 0/0 . . . . —               |
| Livorno 2 m. 116 1/2 L.   | » a 1/2 0/0 . . . . —               |
| Londra 3 m. 11. 39        | Prod. alla SL 1853 p. 11.500        |
| Lione 2 m. —              | (1853) a 2/20 . . . . 208 7/16      |
| Milano 2 m. 118 3/4       | Obbligazioni del Banco di           |
| Marsiglia 2 m. 120 3/4    | Vienna a 2 1/2 p. 0/0 . . . . —     |
| Parigi 2 m. 120 3/4       | » a 2 1/2 . . . . —                 |
| Trieste 3 m. —            | Azioni di Banco . . . . 1233        |
| Venezia 2 m. —            | Agio degli i. r. Zecchini p. 0/0 23 |
| Bukarest per 1. 31 giorni |                                     |
| via par.                  |                                     |
| Costantinopoli            |                                     |

(SETE). — Milano 8 agosto. Mercoledì e giovedì le gregge si sono all'improvviso incalorate con qualche aumento per effetto delle notizie della Drôme e dell'Ardeche, dove sui mercati d'Aubenas e Beauchaire manifestossi vivissima la ricerca delle sete greggie massime per parte dei filatojeri. Laonde ciò produsse favore per le sete greggie mezzane dal 10 all'insù, ed all'incontro la domanda si è moderata per le lavorate. Per effetto di ciò molti affari si sono fatti. Oggi però, sia forse per una partita di greggie che dicesi venduta con troppa facilità, sia perchè si procede sempre con piccole partite pel solito timore di caricarsi troppo, il mercato divenne meno animato, e le comperie correvano con minor scioltezza.

È però fuor di dubbio che smentito ormai quanto pagò l'ampollosità delle circolari sul raccolto della Francia, questo paese non può bastare da solo nemmeno alla metà dei bisogni dell'annata, ed i suoi prezzi che d'ora in ora sono più alti saliranno più all'insù, non appena che alle domande di Londra, tengano dietro quelle di Nuova-York, essendo notorio che non esistono su quella piazza che le sole manifatture di pascotiglia e fuor di moda, e che quei magazzini hanno un urgente bisogno di rimontarsi di nuova per la stagione d'autunno. In Lombardia, tra per i passati timori che in generale impedirono ai filandieri di fare ammassi di bozzoli come nei passati anni, tra perchè in molte filande venne già venduto a consegna, non sappiamo se facendosi più estesa la ricerca si potrà appagarla a bel'agio, ovvero se la speculazione vi giocherà per entro. La imminente fiera di Brescia ci potrà illuminare in proposito. Ma se vere sono le notizie a cui attingiamo, crediamo che i filandieri verranno al mercato con animo esaltato dai bisogni che l'avvenire può presentare. — Oggi ebbero luogo delle comperie per conto della Germania.

Vi una 5 agosto. Per quanto le fabbriche vadano limitando i loro ordini d'acquisto, tuttavia destossi nella passata ottava una viva volontà di comperare, e i prezzi si sono consolidati. (E. d. B.)

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: *IL MATRIMONIO DI LUDRO*, Commedia in 5 atti di F. A. Bon. con Farsa intitolata: *Funerati e Danze*.

## APPENDICE.

## NOTIZIE DIVERSE.

Ci viene comunicato questa seconda nota del cav. prof. Cantù e del sig. Vincenzo Griseri sulla malattia delle uve:

Questa malattia, che, pochi giorni sono, si mostrava solamente in alcuni luoghi del Piemonte, si va ora propagando in varie regioni alquanto diverse si per natura di suolo, che di clima. Dietro una diligente perlustrazione, che abbiamo fatta ieri, 5 agosto, sul territorio di Pianezza, e Rivoli, e delle informazioni prese sulla faccia del luogo, possiamo dedurre con fondamento, che questa malattia ha preso da otto giorni a questa parte un notevole incremento, e che si diffonde tuttora di giorno in giorno, a malgrado le abbondanti piogge ultimamente cadute.

Noi abbiamo frattanto potuto raccogliere le seguenti osservazioni, che crediamo di qualche utilità, e che perciò noi ci rechiamo a dovere di farle conoscere al pubblico, cioè:

1. Che le viti maggiormente affette dalla malattia sono la *Freisa*, ed il *Nebbiolo*.

2. Che dei frutti d'una stessa pianta sono più colpiti dal male quelli che si trovano esposti a mezzanotte, e quelli che sono eccessivamente ombreggiati dalle foglie della stessa pianta, o degli alberi vicini che non siano gli altri, che sono ben ventilati e ben influenzati dalla luce.

3. Che i rami e le foglie delle viti ammalate sono coperte di macchie di color castagno, leccè sembra dimostrare che la malattia non si limita al frutto, ma si diffonde probabilmente alla pianta intera.

4. Che il peziolo del frutto, non che lo stesso frutto, i quali nell'attuale periodo di vegetazione dovrebbero essere di colore verde, sono al contrario di color castagno oscuro.

5. Che questa malattia ha pure colpito il frutto già maturo della *Luglienga*, presentandosi sopra gli acini del frutto la crittogama parassita, che si appalesa coll'apparenza di un polviglio bianco farinaceo, di cui abbiamo parlato nella precedente nota; il qual fatto sembra provare, che il malefico influo, di cui si discorre, si sia sviluppato non da molto tempo.

6. Che gli alberi vicini alle viti ammalate sembrano risentirsene della maligna influenza locale.

Dopo aver raccolte le sopracitate osservazioni, noi abbiamo instituiti alcuni esperimenti; gli uni diretti a constatare, se la malattia sia comunicabile per contatto; gli altri per riconoscere se vi sia mezzo di raffrenare il corso della malattia già sviluppata, od almeno d'impedire lo svolgimento delle piante che non ne sono ancora affette.

Noi ci proponiamo di dare una maggior estensione a questi esperimenti, che a suo tempo noi faremo conoscere al pubblico in un coi risultati che ne avremo ottenuto.

Frattanto noi crediamo di poter proporre, come cosa utilissima, di sfondare fin d'ora le viti in guisa, che i loro frutti siano ben aerati, e pienamente influenzati dalla luce, e finalmente di recidere ad un tempo tutti i frutti ed i rami che li portano, i quali si mostrano profondamente affetti dalla malattia. E crediamo anzi sotto consiglio di distruggerli col bruciarli, o di seppellirli sotterra. (G. P.)

Alcuni accidenti sfavorevoli sono accaduti nella parte inglese del Palazzo di cristallo a Londra il 31 passato luglio. Le statue di Aci e di Galatea che sorreggevano la fontana del sig. Thomas collocata nel bel mezzo della navata, sono cadute producendo un rumore spaventoso. Questa fontana non aveva per fondamento altro che il pavimento dell'edificio. La vibrazione costante prodotta dal continuo trapassare dei visitatori ha causata la caduta di quelle statue. Un altare che stava sospeso a corde nella sala del medio evo, si è staccato e rotto in mille pezzi senza aver toccato nessuno.

Dal Semmering la seguente notizia: « Sul tronco da Payerbach sino a Pettenbach, con ascese di 1: 40 e 1: 45, poi con un'incurvatura di 100 klafter di raggio, ebbero luogo parecchie corse di prova, cioè ai 4 corrente colla locomotiva *Maffei* con carico brutto di 1850 centinaja; celerità della corsa: 5 leghe nell'ora; nel giorno susseguente colla locomotiva *Cocquerille* con 2000 centinaja; celerità della corsa: leghe 2 1/2; — finalmente il 6 corrente, di bel nuovo colla locomotiva *Maffei* con carico brutto 2600 centinaja; celerità della corsa: leghe 1 1/8. La locomotiva e i carri non sono compresi nel carico.

Gli eclissi solari che si vedranno nel nostro secolo avverranno ai 15 marzo 1858, ai 18 luglio 1860, ai 6 marzo 1867, ai 22 dicembre 1870 e ai 19 agosto 1887,

e quest'ultimo non sarà totale che in alcune città. Nel secolo seguente vi saranno eclissi solari ai 17 aprile 1912 e ai 5 febbraio 1916, quest'ultimo totale. Prima dell'anno 2000 ossia sino alla fine del ventesimo secolo, non si vedranno altri eclissi.

Nella stamperia dell'i. r. università di Buda è sortita una tabella che porta il titolo: « Prospetto della popolazione dell'Ungheria nell'anno 1850 secondo l'ultima anagrafe ». La Voivodina, la Transilvania ecc. non sono comprese in questo computo statistico. Secondo questa tabella l'Ungheria è composta di 5 distretti, 45 comitati, 265 circoli, 95 città, 107 sobborghi, 595 borghi, 8353 villaggi, 2252 poste, 1.211.229 case, e 7.864.262 abitanti. Questi si dividono (non computati i 552.686 forestieri) in 5.749.665 ungheresi, 1.656.511 slavi, 834.350 tedeschi, 558.575 rumeni, 517.754 serbi, 1359 boemi e moravi, 242 polacchi, 6.982 illirici, 353 italiani, 81 francesi, 2 belgi, 15 svizzeri, 25 inglesi, 250 armeni. Dei medesimi 4.122.758 professano la religione cattolica-romana, 4.122.758 la greca, 596.954 l'israelita.

## Articolo Comunicato

Udine 10 agosto 1851.

Senza curarci di rettificare le esagerazioni, e smentire i mendaci rapporti sotto il nome di Marco Conte Zigano dal *Giornale il Lombardo-Veneto* 7 agosto corr. N. 472 nelle Osservazioni intorno all'articolo *Enologia della Giunta Domenicale del Friuli* 1. giugno 1851 N. 22, ci troviamo in dovere di attestare quali testimonii di fatto che le spese di qualunque sorta incontrate negli esperimenti di nuovi metodi di vinificazione all'Abbazia di Rosazzo non furono altrimenti sostenute a carico della Mensa Arcivescovile, come quell'articolo vorrebbe far credere, ma bensì e per intero del privato peculio dell'agente sig. Ermenegildo Maranzoni.

Tanto per amore di verità e di giustizia

P. GIUSEPPE ZUCCHIATTI  
P. NATALE VENERATI.

N. 8594-1944 Dip. II.

## Avviso

Cessando col giorno 31 dicembre a. c. l'attuale contratto d'investitura delle stazioni di posta cavalli in Bassano, e Primolano, e col giorno 31 maggio 1852 quello delle stazioni di Treviso e Spresiano, viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 agosto corrente per il riappalto di dette stazioni, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L'appalto delle stazioni di Bassano e Primolano avrà principio col giorno 1. gennaio 1852, quello delle stazioni di Treviso e Spresiano col giorno 1. giugno pure 1852, ed entrambi saranno duraturi per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al mastro di posta che all'i. r. amministrazione postale di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo Camerale; però l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col trattato stipulato.

3. I capitoli normati d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione Superiore delle Poste Lomb.-Venete, e presso le Direzioni Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Treviso, ed Udine, non che presso gli uffici postali di Trento e Rovereto.

4. Le offerte corredate dai certificati delle competenti autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta con bollo, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direz. Sup. delle Poste Lomb.-Venete in Verona non più tardi del giorno 25 corrente. — Inoltre cotale offerta indicheranno con chiarezza e precisione:

- il domicilio dell'aspirante;
- se per una o più stazioni, e per quale di essa intenda concorrere;
- se e quale canone intenda percepire o pagare all'i. r. erario; e
- in quale modo presterà la cauzione della quale abbasso.

5. Ogni offerta che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito da effettuarsi in una delle casse postali del Regno L. V. nelle seguenti misure, cioè:

- per la stazione di Bassano e per quella di Primolano L. 200, duecento cadauna;
- per la stazione di Treviso e per quella di Spresiano L. 400, quattrocento cadauna.

Tali depositi, le quitte di cassa dei quali saranno allegate alla scheda d'offerta, potranno esser fatti, od in contanti, od in cartelle dell'i. r. Monte Lombardo-Veneto, libere da vincoli, ed al corso di borsa della giornata in cui verranno depositate.

6. Volta che il deliberatario è rifiutato a firmare il contratto d'investitura, o mancosse di produrre la fissata cauzione, nel termine di un mese dalla data della delibera, il deposito o depositi di cui al § precedente, cadrà a favore dell'amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma la immediata responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'i. r. erario.

7. L'assuntore della stazione di Primolano dovrà rispettare il diritto concesso al mastro di posta di Belluno e Feltre, di inoltrare esclusivamente, si in andata che in ritorno la staffetta ordinaria e la messaggeria Belluno-Primolano.

PROSPETTO degli oneri e degli introiti erariali delle stazioni di appaltarsi, riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

|           | ONERI           |       |         |            | INTROITI |          |          | Canone a favore del M. di S. |          |
|-----------|-----------------|-------|---------|------------|----------|----------|----------|------------------------------|----------|
|           | Cavalli da tiro | legni |         | Cautazione | 1848     | 1849     | 1850     |                              |          |
|           |                 | sella | coperti |            |          |          |          |                              |          |
|           |                 |       |         |            |          |          |          |                              | coperti  |
| Stazione  |                 |       |         |            |          |          |          | Totale                       |          |
| Bassano   | 4               | 4     | 1       | 1          | 2000     | 6890 44  | 6542 82  | 3353 20                      | 18788 35 |
| Primolano | 4               | 1     | 1       | 1          | 2000     | 9221 42  | 8425 54  | 7572 05                      | 25218 09 |
| Treviso   | 24              | 2     | 5       | 2          | 4000     | 25844 32 | 58148 23 | 26820 13                     | 90812 70 |
| Spresiano | 20              | 4     | 5       | 2          | 4000     | 40739 97 | 27514 79 | 18985 77                     | 65260 53 |